

I GRADI APOCALITTICI

- 2^a parte: IL 19° GRADO - di Aragorn



Questo grado è ispirato in particolare ai capitoli 21 e 22 dell'Apocalisse.

Se il 17° poneva l'accento sull'aspetto distruttivo dell'Apocalisse, focalizzando l'attenzione sulla necessità di abbattere le istituzioni degradate, oligarchiche e corrotte che dominano questo mondo, il 19° ne esalta invece il messaggio di Speranza: alla distruzione seguirà la ricostruzione di un nuovo mondo basato sulla Spiritualità e sull'Amore.

In questo grado si ritrova pienamente l'utopia rosicruciana, che auspicava una profonda rigenerazione del mondo basata su un Risveglio spirituale collettivo. L'Iniziato, reintegrato spiritualmente nel grado di Cavaliere Rosacroce, assiste all'avvento della Gerusalemme Celeste, al trionfo definitivo della Spirito sulla Materia; trionfo che potrà avvenire soltanto attraverso la completa distruzione (o auto-distruzione?) del vecchio mondo ormai definitivamente condannato dalla corruzione totale.

Arredi e abbigliamento

Il Tempio è illuminato da un'unica luce posta alle spalle del presidente: gli adepti sono pronti a ricevere la luce dell'Illuminazione. Il luogo non necessita di altre luci, non richiede "né Sole né Luna" perché è illuminato "dalla Gloria di Dio e dall'Agnello". L'Iniziato a questo grado si trova in uno stato indifferenziato, ha la percezione diretta

dell'Unità oltre la Dualità, al di là delle opposizioni che agitano il mondo profano: è una prefigurazione del grado di Cavaliere del Sole (28°).

La Bibbia è aperta al 21° capitolo dell'Apocalisse.

Il Quadro di Loggia rappresenta la Gerusalemme Celeste; a lato di esso si erge un'alta montagna.

I fratelli indossano un abito di lino bianco (tranne il Presidente la cui veste è di raso bianco, un tessuto di maggior splendore) e portano sulla fronte una fascia blu guarnita di dodici stelle d'oro: il loro cammino li ha portati ad elevarsi alle altezze celesti.(1)

Il rituale di iniziazione al 19° grado

Il recipiendario porta sulla fronte una fascia blu cielo con ricamate dodici stelle.

Viene introdotto nel tempio e condotto sulla cima della montagna, dove compie la promessa di allontanarsi senza compromessi dai malvagi del mondo. In Apocalisse XXI, 10 si legge: "Mi trasportò in spirito su una montagna di grande altezza e mi mostrò la Città Santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo." Il recipiendario quindi impersona Giovanni e il Sorvegliante l'angelo. Successivamente il Sorvegliante (detto Guardiano) misura i lati della Città Celeste per mezzo di una catena da agrimensore: la misura è di dodicimila stadi per ciascun lato. Simbolicamente, è

giunto il momento di misurare la Città perché essa ha raggiunto le sue dimensioni definitive, la sua perfezione, il Ciclo cosmico evolutivo è dunque completato.

Poi il candidato viene condotto sul Quadro di Loggia (2), dove gli vengono fatti compiere tre passi, calpestando ad ogni passo una delle tre teste dell'idra.



E' l'Iniziato che calpesta le forze oscure, le vecchie superstizioni e i pregiudizi dell'ignoranza.

Negli antichi rituali il giuramento è muto: l'Iniziato non ha più bisogno di parole per accogliere il Mistero davanti al quale si inchina umilmente.

Dopo quest'atto di umiltà il candidato viene rivestito di una tunica bianca.

La montagna

E' un simbolo sacro universale, punto di incontro tra Cielo e Terra. In confronto alla variabilità della condizione umana presenta caratteristiche di stabilità e di potenza sovrastante. E' un'immagine utilizzata in tutte le tradizioni per rappresentare la Sorgente di Vita primordiale, e il collegamento tra l'Alto e il Basso. Scalare una montagna significa cercare di pervenire all'Inaccessibile, all'Assoluto: è un chiaro simbolo del cammino iniziatico.

La Gerusalemme Celeste

E' rappresentata come una città a pianta quadrata, cinta da mura, nella quale si aprono dodici porte, tre per ciascun lato, su ciascuna delle quali è scritto il nome di una tribù d'Israele. Ogni porta è guardata da un Cherubino, ma la città è aperta agli Eletti provenienti da ogni parte del mondo, attraverso le 12 Vie della Sagghezza. E' a base quadrata, dunque è terrestre, fondata nel Quaternario; tuttavia è immensa, di dimensioni cosmiche, è sospesa all'altezza delle nuvole e dunque abbraccia in sé cielo e terra. La pianta quadrata con le dodici porte è una trasposizione nel piano materiale del cerchio cosmico archetipale dei Dodici Segni Zodiacali.



La città sta discendendo per sovrastare e schiacciare le rovine della Gerusalemme terrestre. Dopo molti sforzi di elevazione spirituale, ecco che Qualcosa scende dall'alto: solo quando l'Illuminazione pervade il nostro essere, eliminando ogni vestigia del nostro vecchio Io, ha luogo un reale cambiamento di stato di coscienza.

Abbiamo assistito più volte alla rovina del Tempio e della Città Santa materiali: gli Iniziati hanno finalmente compreso che la Città Santa deve essere edificata solo nel cuore degli adepti, e sono pronti alla nuova spiritualità, tutta interiore, rappresentata dall'avvento del Cristianesimo.

La Gerusalemme Celeste simboleggia un'Umanità rinnovata, spiritualmente reintegrata, e come sempre nella simbologia massonica può essere riferita al singolo adepto o all'intero genere umano, come auspicato dalle dottrine utopistiche rosicruciane. Corrisponde alla conclusione di un Ciclo Cosmico e all'avvento di una nuova Età dell'Oro in armonia con le leggi cosmiche. Il giardino dell'Eden (immagine vegetale) sarà sostituito dalla Nuova Città Santa (immagine minerale): l'umanità primitiva, seme e germe inconsapevole ancora in armonia con la natura, diverrà alla fine di un ciclo evolutivo una cristallizzazione definitiva, in cui la quadratura del cerchio ha operato una definitiva Realizzazione dell'Assoluto nella Manifestazione. La Città Celeste è la Realizzazione di ciò che nell'Eden esisteva solo in potenza: la Materia, Pietra Grezza, è stata purificata e sublimata e si è trasformata nella Pietra Cubica.

Dal punto di vista individuale la discesa della Gerusalemme Celeste è un'altra immagine della fase dell'Opera rappresentata simbolicamente dal grado precedente, o rosicruciano: la reintegrazione della dimensione di Tipheret, vale a dire la piena realizzazione ed espressione della "scintilla divina" dentro di noi.

La Città Santa che discende dal Cielo, nell'Apocalisse, è definita "la Sposa dell'Agnello": la Reintegrazione dell'essere umano avviene attraverso le Nozze Chimiche così care ai Rosacroce. L'adepto "cristificato" è divenuto il nuovo Adamo, il precursore della Nuova Umanità reintegrata.

Tra le rovine della Gerusalemme terrestre è rappresentata un'idra a tre teste

incatenata, simbolo di tutti i mali. Alle tre teste dell'idra sono state date molteplici interpretazioni: la voluttà, l'ambizione e la cupidigia; l'ignoranza, l'ipocrisia e il vizio; la calunnia, la menzogna e il tradimento; la superstizione, la violenza e le ingiustizie del mondo profano; i tre cattivi compagni che assassinarono Hiram. In ogni caso rappresentano tre facce del Male, una specie di Trinità rovesciata, il contraltare dei tre principi creatori cosmici. Solo quando la "cristificazione" sarà completata sarà possibile estirpare definitivamente le radici del Male e dell'Ego.

Al centro della città si erge un Albero che porta dodici diversi tipi di frutta: il nutrimento spirituale più adatto per ciascun Iniziato. E' l'Albero della Vita, che assicura l'immortalità a colui che mangia i suoi frutti. Dopo la caduta dell'uomo, i suoi frutti gli erano stati proibiti: ma ora l'adepto ha libero accesso a quell'Albero, e nessun Cherubino gli ostacola la via. Forse però l'Albero della Gerusalemme Celeste è in realtà il frutto della riunificazione/reintegrazione dei due Alberi edenici. Il nuovo stato di coscienza ci consente di accedere al nutrimento spirituale che dà accesso alla Vita eterna, vale a dire alla permanenza della coscienza dopo la morte (3).

Il Gran Pontefice

Il titolo di Gran Pontefice è molto antico: era già attribuito al Gran Jerofante che dirigeva il collegio sacro di Thot. Tra gli Ebrei indicava il Gran Sacerdote, e nel mondo romano era il custode delle tradizioni religiose. Infine è divenuto l'attributo della guida suprema della Chiesa Cattolica. La carica di *Summus Pontifex* nel mondo romano trae origine dalla vicenda di Orazio Coclite, che per difendere Roma dall'attacco di Porsenna assunse la difesa dell'unico ponte sul Tevere che consentiva l'accesso alla città, mentre i suoi soldati, per suo ordine, lo tagliavano dalla parte opposta. Fu quindi

creato un Collegio di Pontefici, vale a dire di soldati-carpentieri (nelle forze armate moderne sono chiamati "pontieri").

Il ponte di cui parliamo ora è differente da quello dell'11° grado: è infatti il Sentiero diretto che procede oltre Tipheret, verso Kether, e pone in diretta connessione l'adepto "cristificato" con l'Unità del Tutto.

Il termine di "Pontefice" designa infatti una figura sacerdotale in grado di stabilire un ponte tra la dimensione terrestre e quella spirituale; conserva i principi spirituali, ma si occupa della loro penetrazione nel mondo profano. Riassume in sé connotazioni spirituali e politiche. L'adepto che ha realizzato il sé la dimensione del grado di Cavaliere Rosacroce può ora svolgere questo compito, iniziando così un'azione nel mondo volta a far trionfare la Verità e l'Amore universale. Per questo alcuni ritengono che questo grado conferisca al cavaliere-massone l'iniziazione al sacerdozio universale di Melchisedec, un sacerdozio integrale che riassume in sé anche funzioni regali.

L'unione del potere regale e di quello sacerdotale è insito anche nella figura di Janus, il dio bifronte, del cui simbolismo è conservata traccia nei due San Giovanni, che così tanta importanza rivestono in Massoneria e particolarmente nei gradi che stiamo affrontando.

Ma c'è da chiedersi quanto una simile figura sia compatibile con i principi laici del Libero Muratore: da questo punto di vista è emblematica la parabola di Salomone nella leggenda massonica, che dopo essere assunto ai massimi livelli iniziatici e spirituali sprofondò nell'abisso dell'orgoglio e della depravazione.

Il Tre Volte Potente Gran Pontefice ha uno scettro in mano ed è seduto su un trono, sotto un baldacchino blu. Le sue attribuzioni fanno di lui un sovrano sui tre piani dell'essere: materiale, psichico e spirituale. Lo scettro, in origine un

bastone che serviva ad unire la Terra e il Cielo, è assunto successivamente ad emblema di regalità e preminenza. Fortunatamente il corso dei tempi ha portato l'oblio su questi accessori così carichi di significati negativi per coloro che combattono l'arroganza, l'arbitrio e la crudeltà del potere.

Il numero 12

Il dodecaedro, per i pitagorici, era il simbolo dell'universo.

Nel 12 sono rappresentati i differenti aspetti universali della manifestazione: gli archetipi rappresentati dai 12 segni zodiacali, dai 12 apostoli di Gesù, dalle dodici tribù d'Israele, dai 12 patriarchi, dai 12 tori che sorreggevano il Mare di Bronzo, dai dodici mesi dell'anno e dalle dodici ore che scandiscono una metà del giorno.



Per la sua grande divisibilità, il 12 rappresenta il complesso delle possibilità espressive della manifestazione, quale risultante dell'azione del Ternario nel Quaternario; ma anche un ciclo cosmico compiuto, per il suo impiego nella scansione del tempo.

Alpha e Omega

Il gioiello del grado reca l'iscrizione "Alpha e Omega".

L'Iniziato conosce l'Alpha e l'Omega, vale a dire il principio (la causa), il dispiegarsi e la fine (lo scopo) di tutte le cose: la sua Opera è compiuta. "Tutto è nell'Alpha e nell'Omega": l'Infinito è interamente incarnato nella Creazione, che ha un'inizio e una fine, essendo soggetta alle leggi spazio-temporali.

Guénon vede una relazione tra il mantram indiano “Om” e l’Alpha-Omega (4).

Apocalissi e Gnosi

In conclusione è necessario fare un accenno chiarificatore al rapporto tra questi gradi, ispirati all’Apocalisse di Giovanni, e la gnosi dell’antichità: rapporto che, come abbiamo visto, è adombrato in forma allusiva nel testo del rituale di 17° grado.

Secondo la visione gnostica, che costituisce in larga misura la base di partenza della Tradizione Iniziatica Occidentale, il mondo della materia in cui viviamo è il regno del caos e dell’oscurità.

La condizione esistenziale in cui l’Uomo si trova è segnata da una “caduta” originaria, che ha spezzato (o celato) il profondo legame con l’Unità divina da cui proveniamo e che fornisce la spiegazione del perché questo mondo sia totalmente dominato dall’ingiustizia e dalla malvagità.

La visione gnostica prevede un percorso individuale iniziatico di ascesi, che guidi la scintilla divina presente in ognuno di noi a ritrovare la strada che la riporti all’Uno da cui tutto proviene; ma prevede altresì un momento, alla fine dei tempi, in cui tutto il mondo materiale sarà riscattato e l’esilio di tutte le “anime” qui imprigionate avrà finalmente termine.

Questa attesa di una palingenesi salvifica finale si tradusse in una serie di testi noti come “Apocalissi gnostiche”, e la stessa speranza permeò profondamente la visione rosicruciana che influì così tanto sull’origine dei rituali massonici come noi li conosciamo.

Questa speranza accompagna da secoli quegli uomini che anelano alla fine delle ingiustizie e al trionfo finale del bene, e ha assunto storicamente numerose forme anche molto diverse tra loro, maggiormente improntate alla spiritualità in alcuni casi e alla politica in altre.

Quante volte nella storia gli uomini

hanno pensato che si fosse finalmente giunti all’alba di un nuovo mondo, più giusto e luminoso: lo pensavano ad esempio i Rosacroce del ‘700, che con i loro Manifesti suonavano le trombe per svegliare gli uomini di buona volontà e avvisarli dell’imminente resurrezione spirituale dell’occidente; lo pensavano i marxisti attendendo la “rivoluzione proletaria” che avrebbe cancellato tutte le ingiustizie e riportato il mondo ad una nuova età dell’oro; e così pure gli ingenui “figli dei fiori” degli anni ’70 dello scorso secolo, convinti che l’Era dell’Acquario fosse ormai alle porte.

Tutte queste speranze si sono sempre amaramente infrante nell’impatto con la dura realtà storica ed umana. Il mondo in cui viviamo è sottoposto alle sue inflessibili leggi, che non possono essere facilmente sconvolte grazie ad utopistiche speranze di rinnovamento globale.

L’unico cambiamento possibile è quello individuale, che si compie attraverso una delle diverse vie iniziatiche presenti nel mondo: quando sempre più individui riusciranno ad evolvere ad uno stato di coscienza più elevato forse si innescherà una reazione a catena che davvero cambierà il mondo, ma è sciocco attendere che questo avvenga, o immaginarsi che possa accadere in tempi brevi, perché l’evoluzione collettiva ha tempi diversi da quelli del singolo individuo, e l’attesa potrebbe rivelarsi molto più lunga di quanto possiamo immaginare.

Note:

- 1) In realtà, nell’Apocalisse dodici stelle coronano la testa della Donna Celeste, che rappresenta Gerusalemme, Maria o la Madre Universale.
- 2) Eccezionalmente in questo rituale il ricpiendario cammina sul Quadro, che diviene così un vero e proprio scenario teatrale.
- 3) Il Mistero di questo nutrimento è celato nella simbologia del 18° grado.
- 4) René Guénon, “Il Re del Mondo”, Ed. Adelphi.